

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 gennaio 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 49, 3. 5 - 6****Giovanni 1, 29 - 34****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello divino e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo.

2) Lettura : Isaia 49, 3. 5 - 6

Il Signore mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

3) Commento ¹ su Isaia 49, 3. 5 - 6

• **La prima delle letture della liturgia della Parola ci parla della libertà che, gli ebrei speravano desse loro Ciro.** Dio stesso sembrava averlo scelto per adempiere questo compito. Essi restano delusi allorché si rendono conto che la Giudea non è altro che una piccola colonia dell'impero persiano. Il tempio, sì, è ricostruito ma la libertà non è stata restaurata. Gesù, il vero liberatore perché "*luce delle nazioni*", rifiuta il coinvolgimento politico perché il suo interesse è un altro. Annunciare la riunione dei figli di Dio.

Come gli ebrei anche la chiesa, quella con la ci minuscola, ha visto crollare le sue mire politiche perché la sua missione è un'altra: "*ti renderò rendere luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra*". Ma la libertà di cui si parla è quella del peccato.

• **La prima lettura è tratta dal profeta Isaia, i quattro carmi si riferiscono a un profeta dell'esilio, che ha vissuto l'esperienza drammatica narrata poi dai suoi discepoli.**

Oggi si legge il secondo carme, domenica scorsa c'era il primo. Ora nel cap. 53 di Isaia, nell'ultimo carme del servo, si parla di **questo profeta dell'esilio, che come agnello fu portato al macello e si dice che era muto, non protestava e poi dice che portava i peccati del popolo e quindi espiava i peccati del popolo**, cioè diventava ambito di purificazione per tutto il popolo. Su di lui si riversavano i peccati del popolo, quindi c'è un richiamo di redenzione e di purificazione. Allora chiediamoci che cosa vuol dire che Gesù ha tolto il peccato del mondo? Non vuol dire che il peccato non c'è più, perché anzi sappiamo che più aumenta la forza del bene nella storia, più il male ha possibilità di esprimersi e quindi il peccato cresce.

I peccati che oggi gli uomini commettono hanno una gravità maggiore che nel passato, pensiamo per esempio alle forme di violenza che oggi siamo in grado di esercitare e quindi la morte ingiusta che siamo in grado di produrre, pensate anche alla violenza economica, ai furti di un popolo nei confronti di un altro popolo, attraverso i meccanismi dell'economia, attraverso le leggi del commercio, pensate a quanta ingiustizia del mondo di distruzione il male aumenta.

Allora cosa vuol dire che Gesù ha tolto il peccato del mondo? Non vuol dire che l'ha fatto scomparire, ma che ha assunto lui stesso un atteggiamento che ha annullato le dinamiche distruttive del male e **ha insegnato e aperto la strada perché anche noi, anche i suoi discepoli che accolgono queste leggi fondamentali della vita, siano in grado di contrastare le forze distruttrici del male.**

Il male si annulla immettendo nella storia spinte contrarie, non quindi inserendosi negli stessi meccanismi del male, ma introducendo spinte positive che sono quelle del bene, che sono quelle

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzeles

della verità, che sono quelle della giustizia. Le forze della vita hanno cominciato ad esprimersi prima delle forze del male, con la creazione, solo che queste modalità iniziali di vita erano ancora imperfette; questo ha dato adito al male di esprimersi. Siamo inseriti in questo processo per cui è **necessario accogliere la forza della vita per tradurla in forme nuove** e quindi annullare quelle carenze. Man mano che si aprono spazi, la vita deve riempirli ma le nostre resistenze, le nostre prigrizie, i nostri egoismi, spesso impediscono questi sviluppi del bene, della verità, della giustizia. Di fronte alla violenza siamo chiamati ad esercitare mitezza, di fronte all'odio, ad esercitare amore, di fronte all'egoismo ad esprimere oblatività e così via.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29 - 34

● Isaia parla della figura del Servo che è stato scelto fin dal seno materno per una missione non indirizzata solo a Israele ma a tutte le nazioni. E' interessante notare che in aramaico **il termine "servo" coincide con "agnello" col quale il Battista identifica Gesù**. Parlando di Lui come Agnello Giovanni fa riferimento al significato e al ruolo di questo animale nell'AT. In particolare esso era il segno della Pasqua ebraica, durante la quale si consumava, e che celebrava la liberazione dall'Egitto. Era inoltre sacrificato ogni giorno nel tempio e nel giorno dell'espiazione (Yom Kippur) una volta all'anno i peccati di Israele erano scaricati sul capro espiatorio che veniva mandato a morire nel deserto: così il popolo si purificava. Giovanni riconosce e indica Gesù come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo; **Egli ha preso su di sé la condanna che gravava e grava sugli uomini per il peccato, Egli ha pagato per tutti**. Chiediamoci: riconosciamo la gravità del peccato nella nostra vita, che esso è la causa della nostra infelicità, perché ci allontana da Dio? **Talvolta purtroppo siamo superficiali e attribuiamo ad altro la nostra scontentezza: la vera causa è invece il peccato che separa da Dio. Gesù è venuto a liberarci e il primo invito che rivolge è quello alla conversione per accogliere il Regno di Dio**. Abbiamo bisogno di convertirci e la Grazia necessaria viene da Gesù: dobbiamo aderire al Suo progetto, allo stile di vita che propone e che dà la vera libertà; l'adesione è resa possibile da Dio: *"Nessuno viene a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato"*. La Grazia la riceviamo nella fede, soprattutto attraverso i sacramenti in cui incontriamo Gesù. Il Battesimo ci innesta in Cristo e ci dà la fede; l'Eucarestia ci sostiene, ci dà la capacità di attuare il progetto di Dio in noi; la Confessione ci riporta nella Grazia di Dio e nell'amicizia con Lui quando ci siamo allontanati. Se vogliamo davvero seguire Gesù, se abbiamo riconosciuto in Lui il Figlio di Dio, lasciamoci salvare e trasformare dalla Grazia che opera nella fede.

Ma c'è un altro aspetto importante che le letture ci propongono: **chi ha riconosciuto Gesù, come il Battista, è chiamato a testimoniare, a indicare ad altri il Salvatore perché Lui vuole raggiungere tutti e per far questo si serve di noi**: vogliamo essere suoi collaboratori? Abbiamo lo slancio di dire ad altri che in Gesù abbiamo trovato il Figlio di Dio, la vera Vita? Non tiriamoci indietro.

● Un agnello che porta la tenerezza divina.

Giovanni vedendo Gesù venire... Poter avere, come lui, occhi di profeta e so che non è impossibile perché *«vi è un pizzico di profeta nei recessi di ogni esistenza umana»* (A.J. Heschel); vedere Gesù mentre viene, eternamente incamminato lungo il fiume dei giorni, carico di tutta la

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

lontananza; mentre viene negli occhi dei fratelli uccisi come agnelli; mentre viene lungo il confine tra bene e male dove si gioca il tuo e, in te, il destino del mondo. Vederlo venire (come ci è stato concesso a Natale) pellegrino dell'eternità, nella polvere dei nostri sentieri, sparpagliato per tutta la terra, raddomante d'amore dentro l'accampamento umano, da dove non se ne andrà mai più.

Ecco l'agnello, il piccolo del gregge, l'ultimo nato che ha ancora bisogno della madre e si affida al pastore, che vuole crescere con noi e in mezzo a noi. Non è il «leone di Giuda», che viene a sistemare i malvagi e i prepotenti, ma un piccolo Dio che non può e non vuole far paura a nessuno; che non si impone, ma si propone e domanda solo di essere accolto. Accolto come il racconto della tenerezza di Dio. Viene e porta la rivoluzione della tenerezza, porta un altro modo possibile di abitare la terra, vivendo una vita libera da inganno e da violenza. ***Amatevi, dirà, altrimenti vi distruggerete, è tutto qui il Vangelo.***

Ecco l'agnello, inerme e più forte di tutti gli Eroi della terra. Una sfida a viso aperto alla violenza, alla sua logica, al disamore che è la radice di ogni peccato. Viene l'Agnello di Dio, e porta molto di più del perdono, porta se stesso: Dio nella carne, il cromosoma divino nel nostro Dna, il suo cuore dentro il nostro cuore, respiro dentro il respiro, per sempre. E toglie il peccato del mondo.

Il verbo è al declinato al presente: ecco Colui che instancabilmente, infallibilmente, giorno per giorno, continua a togliere, a raschiare via, adesso ancora, il male dell'uomo. E in che modo toglie il male? Con la minaccia e il castigo? No, ma con lo stesso metodo vitale, positivo con cui opera nella creazione.

Per vincere il buio della notte Dio incomincia a soffiare sulla luce del giorno; per vincere il gelo accende il suo sole; per vincere la steppa semina milioni di semi; per vincere la zizzania del campo si prende cura del buon grano; per demolire la menzogna Lui passa libero, disarmato, amorevole fra le creature. Il peccato è tolto: nel Vangelo il peccato è presente e tuttavia è assente. Gesù ne parla solo per dirci: è tolto, è perdonabile sempre! E come Lui, il discepolo non condanna, ma annuncia un Dio che dimentica se stesso dietro una pecora smarrita, un bambino, un'adultera. Che muore per loro e tutti li catturerà dentro la sua risurrezione.

● ***Un agnello inerme, ma più forte di ogni Erode.***

Giovanni vedendo Gesù venirgli incontro, dice: *Ecco l'agnello di Dio.* Un'immagine inattesa di Dio, una rivoluzione totale: non più il Dio che chiede sacrifici, ma Colui che sacrifica se stesso.

E sarà così per tutto il Vangelo: ed ecco un agnello invece di un leone; una chiocciola (Lc 13,31-34) invece di un'aquila; un bambino come modello del Regno; una piccola gemma di fico, un pizzico di lievito, i due spiccioli di una vedova. Il Dio che a Natale non solo si è fatto come noi, ma piccolo tra noi.

Ecco l'agnello, che ha ancora bisogno della madre e si affida al pastore; ecco un Dio che non si impone, si propone, che non può, non vuole far paura a nessuno.

Eppure toglie il peccato del mondo. Il peccato, al singolare, non i mille gesti sbagliati con cui continuamente laceriamo il tessuto del mondo, ne sfilacciamo la bellezza. Ma il peccato profondo, la radice malata che inquina tutto. In una parola: il disamore. Che è indifferenza, violenza, menzogna, chiusure, fratture, vite spente... ***Gesù viene come il guaritore del disamore.*** E lo fa non con minacce e castighi, non da una posizione di forza con ingiunzioni e comandi, ma con quella che Francesco chiama «la rivoluzione della tenerezza». Una sfida a viso aperto alla violenza e alla sua logica.

Agnello che toglie il peccato: con il verbo al tempo presente; non al futuro, come una speranza; non al passato, come un evento finito e concluso, ma adesso: ecco colui che continuamente, instancabilmente, ineluttabilmente toglie via, se solo lo accogli in te, tutte le ombre che invecchiano il cuore e fanno soffrire te e gli altri.

La salvezza è dilatazione della vita, il peccato è, all'opposto, atrofia del vivere, rimpicciolimento dell'esistenza. E non c'è più posto per nessuno nel cuore, né per i fratelli né per Dio, non per i poveri, non per i sogni di cieli nuovi e terra nuova.

Come guarigione, Gesù racconterà la parabola del Buon Samaritano, concludendola con parole di luce: fai questo e avrai la vita. Vuoi vivere davvero, una vita più vera e bella? Produci amore. Immettilo nel mondo, fallo scorrere... E diventerai anche tu guaritore della vita. Lo diventerai seguendo l'agnello (Ap 14,4). ***Seguirlo vuol dire amare ciò che lui amava, desiderare ciò che lui desiderava, rifiutare ciò che lui rifiutava, e toccare quelli che lui toccava, e come lui li***

toccava, con la sua delicatezza, concretezza, amorevolezza. Essere solari e fiduciosi nella vita, negli uomini e in Dio. Perché la strada dell'agnello è la strada della felicità.

Ecco vi mando come agnelli... vi mando a togliere, con mitezza, il male: braccia aperte donate da Dio al mondo, braccia di un Dio agnello, inerme eppure più forte di ogni Erode.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la santa Chiesa, perchè guidata dallo Spirito Santo, sappia riconoscere nel tempo i segni della presenza di Dio ?
- Preghiamo per i nostri pastori, affinché mediante il ministero e la santità personale siano educatori e padri nella fede ?
- Preghiamo per quanti sono duramente provati dalla vita, affinché a nessuno manchi il soccorso nella tribolazione, il conforto di una casa, la sicurezza di un lavoro dignitoso, il sostegno della fede?
- Preghiamo per i bambini che oggi vengono alla luce, affinché siano circondati dalle cure di genitori pronti a svolgere la loro missione educativa ?
- Preghiamo per tutti noi rinati nel Battesimo, affinché il Signore ci renda capaci di accogliere docilmente la sua parola e di annunciare al mondo con gioia e coraggio la potenza del suo amore che salva ?
- Ci accorgiamo che Gesù ci viene incontro tutte le volte che partecipiamo alla celebrazione della Messa e dei sacramenti, nei nostri familiari, nei poveri?
- Siamo convinti che siamo chiamati ad essere santi? Lavoriamo alla costruzione di una autentica fraternità e tolleranza, nell'ambiente di vita che frequentiamo?

8) Preghiera : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

9) Orazione Finale

Assisti, o Padre, i tuoi figli e fa' che, portando con fede il peso della fatica quotidiana, giungano alla pienezza della tua gloria.

Lunedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10

Marco 2, 18 - 22

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10

Fratelli, ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo: «Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek». Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedek.

3) Commento³ su Lettera agli Ebrei 5, 1 - 10

• **Non dobbiamo mai dimenticare il caro prezzo che Gesù ha pagato per la nostra redenzione. Lui si è fatto uno di noi... ha compatito le nostre sofferenze e le ha condivise.**

Quale testimone migliore di Lui poteva rappresentarci in questo mondo? Gesù infatti durante la Sua vita terrena si è mostrato come uomo "perfetto". **Con la Sua obbedienza totale alla volontà di Dio, anche nell'agonia, ci ha dato un esempio da imitare.** Percorrendo il cammino della sofferenza prima di noi ci ha tracciato il qualche modo il sentiero. Quando si deve attraversare una boscaglia chi lo fa per primo dovrà faticare un po' di più per tagliare l'erba o i rami che impediscono di avanzare, ma una volta che il passaggio è libero chi lo segue sarà avvantaggiato.

Le orme che Gesù ha lasciato sono molto evidenti e vale la pena seguirle. Una volta intrapreso il sentiero, pieno anche di insidie e trappole, ti ritrovi all'improvviso, come si dice per gli aerei: a un punto di non ritorno. Non si può più tornare indietro e, anche con tanta fatica, continui a seguire Gesù, cerchi in tutti i modi di non perderlo di vista e di non deluderlo.

Seguire veramente Gesù a volte è una faticaccia e comporta anche tante sofferenze, ma come diceva Santa Rosa da Lima: "Al di fuori della croce non vi è altra scala per salire al cielo".

Quello che ci deve far riflettere nella lettura di oggi è l'obbedienza di Gesù al Padre e la Sua preghiera fiduciosa, che poi Dio ha ascoltato ed esaudito.

Proviamo a porci allora due domande: facciamo sempre la volontà di Gesù?... dedichiamo tempo per una preghiera fiduciosa?... o ci stanchiamo alla prima difficoltà e facciamo di testa nostra?

Fare la volontà di Gesù a volte sembra impossibile, specialmente nel mondo in cui viviamo.

Lasciare che sia Dio a disporre la propria giornata per qualcuno può far "specie"... ma chi ha deciso di consegnare la propria baracca al Signore trova la cosa incantevole.

E' come se non si fosse mai cresciuti... Che fa un bimbo in viaggio con i genitori?... Li segue dappertutto, a volte brontolando un po', ma in ogni caso non deve pensare a niente, perché saranno mamma e papà a provvedere per il viaggio, in tutto... Ecco si scende... ecco si mangia... ecco si riparte. Più comodo di così!!! Ma perché voler diventare per forza adulti e stare così lontano

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Amadio Tinti osm in www.paolaserra97.com - Moreno Babboni in www.preg.audio.org

da Dio? Questo non significa che un vero discepolo deve fare il pelandrone, non fare niente e dire: "Tanto ci pensa Dio!!!".

Lasciare che Dio disponga gli eventi della nostra vita significa non volere delle cose per forza, significa non sforzarci a fare andare le cose come piacciono a noi, significa evitare di fare le persone prepotenti e dire sempre: voglio, voglio, voglio...

In ogni caso dobbiamo cercare di imitare Gesù e il Suo abbassamento... "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8, 9).

Dobbiamo cercare di imitare Colui che è stato perseguitato e ucciso, Colui che con la Sua morte ha distrutto la nostra morte e, innalzato sulla croce, ha attirato tutti a sé... "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). Grazie Gesù...

A proposito della preghiera fiduciosa che Gesù fa a Suo Padre... anche su questo punto siamo un po' scarsucci... **Pregare, preghiamo... ma la preghiera fiduciosa è un'altra cosa. Significa essere convinti di aver già ricevuto ciò che chiediamo senza avere dubbi.** "Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato" (Mc 11, 24)... significa pregare anche e soprattutto nei momenti di sofferenza, significa continuare a supplicarlo e a gemere anche nei momenti di aridità. Alla fine Dio ci esaudirà. E' un bell'esercizio quotidiano quello dell'obbedienza e della preghiera fiduciosa, ma alla fine ne vale la pena. Gesù è di parola... checché se ne dica!!!

• **Chi è il sommo sacerdote, quello che officia i riti ed offre i doni e i sacrifici per i peccati?**

La sua dignità e il suo essere sacro gli derivano dalla potenza di Dio, perché il sacerdote non ha in sé la possibilità in quanto essere umano rivestito di fallibilità e debolezza, solo con lo Spirito del Signore è in grado di riconoscere la sua fragilità e provare prima di tutto su sé stesso il sentimento della compassione. Solo provato dai suoi errori, dai suoi peccati, è in grado di diventare uomo tra gli uomini, vittime comuni del peccato originale. Il suo offrire sacrifici per i peccati nasce anche dalla sua esigenza di purificarsi come quella degli altri uomini. Nessuno può essere sacerdote se questo servizio non viene generato dalla chiamata di Dio, l'unica potestà che può rendere l'uomo suo servitore e con il pregio di parlare a suo nome. Così lo stesso Gesù Cristo non si attribuì la sua gloria, ma fu sommo sacerdote perché gli fu conferito da Dio. **Questo non fece di Gesù un privilegiato, ma la sua prova fu quella di vivere tutte le fragilità e i drammi umani, ultimo quello della morte terribile in croce.** Solo così Cristo poté essere uomo, e solo così poté essere definito divino, immerso nell'amore del suo gesto di offerta di tutto sé stesso, per la redenzione di noi tutti. Cristo seppe essere immenso perché accettò di essere piccolo. Fu invincibile perché accettò di farsi vincere nella carne fino alla morte. Fu eterno perché accettò dal Padre di farsi condurre sulla croce per amore degli uomini. Cristo visse da uomo e con gli uomini, e tutta la sua esistenza fu quella di vita sacerdotale in obbedienza al Padre.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

• **Il Vangelo di oggi proclama la novità cristiana, la novità di una vita unita a Cristo.** E il Signore stesso inaugura questa novità, offrendo a Dio non più cose convenzionali, ma la sua stessa esistenza, come leggiamo nella lettera agli Ebrei.

"I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno": essi si preoccupano di cose aggiunte alla vita, come penitenze scelte per onorare Dio e pensano che siano le più importanti. Nella vita di Gesù invece la cosa più importante è la sua esistenza stessa, non ciò che vi si sovrappone come cerimonia o penitenza supplementare. **Cristo è sacerdote e non offre sacrifici convenzionali ("doni e sacrifici"), ma la sua vita: "Nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime"**. E il dramma della sua vita trasformato in offerta a Dio. Questa trasformazione richiede intense preghiere, non si compie con una semplice intenzione dello spirito, ma nella lotta, come è descritto nella lettera agli Ebrei, che ricorda la lotta dell'agonia. **Gesù ha lottato contro le difficoltà della vita, contro la necessità della passione, ha lottato nella preghiera perché tutto questo fosse trasformato in un'offerta degna di Dio, piena dello Spirito di Dio.**

È ciò che Gesù aspetta da noi: la trasformazione della nostra vita in sacrificio, non le cose che si sovrappongono alla vita. Certo, bisogna fare anche queste cose, come esercizi di preghiera e di mortificazione, che aiutano a trasformare la vita, ma la cosa importante è questa trasformazione, è fare della nostra esistenza una offerta a Dio, come dice Paolo nella lettera ai Romani (cfr. Rin 12).

Quando partecipiamo alla Messa dobbiamo ricordarci questa necessità e offrire la nostra vita in unione al sacrificio e alla vittoria di Cristo. Parlo della nostra vita concreta, con tutte le sue gioie, difficoltà, con le sue tentazioni, i suoi desideri e speranze. Questa è l'offerta che vuole il Signore: il sacrificio della trasformazione della nostra vita, che lo stesso Spirito di Gesù compie in noi se siamo docili alla sua azione.

• **Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro?".** (Mc 2,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Di rimando alle domande piccole e banali dei farisei, Gesù risponde, come di solito, in modo spiazzante. Chiama in campo l'amore nuziale che è il più bel modo per esprimere il nostro rapporto con Dio *"nella sua forza esplosiva e nella sua intima tenerezza, nella sua gioia vitale e nella sua travolgente passionalità, nel suo rispetto disinteressato e nella sua fedeltà ad oltranza"*. Di fronte a questa prospettiva sponsale cade qualsiasi digiuno che sia semplicemente volontaria privazione di cibo. Rimane **il digiuno dell'attesa**, attraversato spesso anche dalla croce, ma certamente illuminato dalla speranza dell'abbraccio, dono desiderato per la nostra ricerca quotidiana del Signore Gesù.

Spirito Santo, più intimo a me di me stesso, guidami nella ricerca del Volto amato.

Ecco la voce di un biblista Silvano Fausti : *Non va bene combinare vecchio e nuovo, passato e presente, legge e vangelo. Bisogna avere il coraggio di cambiare, non di combinare. Il Vangelo è un'insidia per gli equilibri prestabiliti in noi e fuori di noi. Il vecchio ha avuto la sua utilità, ma ora cede il posto alla novità del presente. L'attesa finisce nell'atteso, il cammino si placa nella mèta, il moto si acquieta nel suo fine. Termina il digiuno e comincia il banchetto.*

• **"Nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi."** (Mc 2, 22) - **Come vivere questa Parola?**

Ma che cosa significa mettere vino nuovo in otri nuovi? L'evangelista avverte il pericolo che anche l'insegnamento di Gesù venga trasformato in regole che le persone devono osservare, in regole che non corrispondono a quello che le persone vivono. Tutto questo va cambiato. La grandezza del Vangelo è che da sempre è stato considerato un testo vivente. **Essere cristiani non vuol dire rispettare un regolamento, ma incontrare una persona che è Cristo**

Noi, invece, spesso ci lasciamo ingabbiare da formule, da parole ripetute senza l'eco dell'anima. Continuiamo a ripetere senza scatti di creatività. Abbiamo magari a disposizione la novità, ma ne

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

siamo spaventati perché non sappiamo dove ci può portare. Allora versiamo tutto il nuovo che ci viene dallo Spirito, da Papa Francesco, dai santi nostri amici, da persone coraggiose che si giocano per il Vangelo, in vecchie strutture, nelle forme grigie e piatte dell'abitudine.

Nella preghiera chiederemo al Signore di donarci un cuore nuovo, aperto alla sua grazia.

Ecco la voce di una convertita Madeleine Delbrel : *"Vivere come Gesù Cristo ha detto di vivere, fare ciò che Gesù Cristo ha detto di fare e viverlo e farlo nel nostro tempo."*

Ecco le parole dalla preghiera per l'unità dei cristiani (a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese) : *«O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. (...). Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo».*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, sposa di Cristo, affinché mostri a chi non crede, la verità gioiosa e liberante di Gesù ?
- Preghiamo per le comunità cristiane divise, affinché rafforzino con la preghiera e con il digiuno la ricerca dell'unità ?
- Preghiamo per gli ebrei e tutti i credenti in Dio, affinché incontrino nel segreto del loro cuore la novità di Cristo ?
- Preghiamo per gli affamati di cibo e di giustizia, affinché siano sostenuti dalla solidarietà dei cristiani e possano scoprire in Cristo la speranza per ogni giorno ?
- Preghiamo per la nostra comunità, affinché non si addormenti nell'abitudine e nella noia, ma si impegni a trovare vie nuove per realizzare oggi il vangelo ?
- Preghiamo perché non perdiamo il senso cristiano della penitenza ?
- Preghiamo perché le nostre eucaristie siano celebrate con festa ?

7) Preghiera finale : Salmo 109

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*

Martedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant' Antonio Abate****Lectio: Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20****Marco 2, 23 - 28****1) Preghiera**

O Dio, che a **sant'Antonio abate** hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa.

Antonio (Alto Egitto, c. 250 – 356) si sentì chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesiastica e civile. I Copti, i Siri e i Bizantini ricordano il suo «giorno natalizio» il 17 gennaio.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20

Fratelli, Dio non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: «Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza». Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

3) Commento⁵ su Lettera agli Ebrei 6, 10 - 20

- La prima lettura è piuttosto complicata, ma il pensiero fondamentale è semplice ed importantissimo: conservare la speranza: "*Ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento*".

La speranza dà giovinezza, dà dinamismo, mentre senza di essa si è vecchi anche a vent'anni e, quel che è ben peggio, può accadere ciò che san Paolo dice nella lettera ai Romani a proposito dei pagani, i quali, disperando, privi di qualsiasi scopo nella vita, si lasciavano andare a tutti i peccati.

Dio, dice la lettera agli Ebrei, per confermare la nostra speranza si è adattato ai modelli umani e ha giurato: ha giurato ad Abramo, ha giurato per noi... E ci ha dato un sommo sacerdote perfetto, Cristo. La sua glorificazione è anche nostra, perché egli ci rappresenta e perciò la nostra speranza è come "un'ancora, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario", cioè in cielo e ci dà la certezza di entrarvi dietro Gesù.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Moreno Babboni in www.preg.audio.org

• La separazione che l'uomo ha deciso per affermare la sua autonomia da Dio, che ha avuto come esito la cacciata dal Paradiso terrestre, non ha mai separato l'umanità dalla paternità del Padre. **Il tradimento della promessa fatta con Dio non ha potuto separare il Creatore dalla propria amata creatura.** Dio è sempre capace di compiacersi quando l'uomo con le sue opere di carità afferma la presenza nella sua storia di Dio, che sa manifestarsi in ogni misericordia dell'uomo. La separazione dell'uomo da Dio ha avuto un solo protagonista, l'uomo stesso, perché **il Creatore mai potrebbe separarsi dalla sua creatura pur rispettando la libertà donata ad ogni individuo. Dio è entrato nella storia dell'uomo dal momento della sua creazione e mai questa sua creatura rimarrà senza lo sguardo del Padre.** Come con Abramo, nostro patriarca a cui fece la promessa solenne di dargli una discendenza numerosa come le stelle del cielo, in quella promessa Dio mise il suo sigillo, il suo giuramento che non poté essere affermato come un giuramento verso uno più grande di lui. Lo stesso giuramento infatti corrispondeva all'infinita consistenza di Dio stesso. Questo giuramento rese la promessa fatta agli uomini come irrevocabile, perché la parola di Dio non può essere priva di verità. Questa sua presenza confermata rappresenta la nostra certezza, la nostra ancora di salvezza di cui essere sempre certi e ci fa sentire saldi nell'esistenza. **Questa sua presenza mai è venuta meno e così sarà per sempre,** come Colui che fu il nostro precursore, Gesù, divenuto sommo sacerdote e re nella maniera di Melchisedek.

4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28**

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatà, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 2, 23 - 28

• Ma oltre i grandi motivi di speranza, Gesù nella sua vita storica ce ne ha dati molti altri, diciamo piccoli, ma significativi. **Nel vangelo di oggi, ad esempio, vediamo la sua delicatezza nel difendere i discepoli accusati di violare il sabato.**

In altre occasioni egli si preoccupa della loro stanchezza: "Venite in disparte, riposatevi un po'!"; li chiama amici; ha pietà delle folle che lo seguono; esalta il gesto della povera donna che mette di nascosto la sua offerta nel tesoro del tempio; piange sulla morte di Lazzaro... In mille modi ci ha dimostrato il suo amore, la sua delicata amicizia, la sua comprensione, prima della massima prova finale.

Facciamo un'altra breve riflessione. Nella difesa dei suoi discepoli contro le accuse dei farisei Gesù porta argomenti comuni e principi nuovi: **"il sabato è stato fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato!"**. L'affermazione deve certamente essere suonata inaspettata e sorprendente: il Maestro relativizza il valore del sabato! Nell'Antico Testamento si trattava di un valore assoluto, e Mosè per ordine di Dio comandò di mettere a morte i violatori; **Gesù ora mette il valore della persona umana, i suoi diritti, al di sopra di questa norma che gli Israeliti considerano intangibile.**

Il Vangelo è contro ogni rigidità cieca, contro ogni fanatismo; richiede il sacrificio di se stessi, ma sempre nella luce della misericordia di Dio. Paolo scriverà nella prima lettera ai Corinzi: **"Se anche dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, nulla mi giova"**. In questo senso si muove il lavoro per l'unità dei cristiani. Anche la Chiesa cattolica, come ogni gruppo religioso, avrebbe la tendenza ad assolutizzare, ma ne ha coscienza e si lascia docilmente condurre dallo Spirito di Gesù sulla sua strada di misericordia.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• "[...] **Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!**» (Mc 2, 27) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù dimostra la sua amicizia e la sua comprensione difendendo i discepoli accusati di violare il sabato, perché in tale giorno essi raccoglievano le spighe. Inoltre nello stesso tempo **Egli relativizza il sabato, ponendo in primo piano il valore della persona.** Contro ogni rigidità e fanatismo mette in luce la misericordia e l'apertura verso i valori fondamentali dell'uomo, superiori ad ogni cieca visione della legge.

Solo se abbiamo cuori e menti "nuove", liberandoci dai nostri pregiudizi, attaccamenti, egoismi, potremo lasciare penetrare in noi la vita splendida e rinnovatrice del Vangelo e accogliere lo "sposo" che è Cristo e amarlo pienamente. D'altra parte **Gesù evita anche un doppio il pericolo: da una parte la volontà di poter autogiustificare qualsiasi violazione alla legge** (considerandola come un cappio alla propria libertà) **e dall'altra la volontà di un legalismo cieco, che soffoca ogni vera esigenza dell'uomo.**

Il punto discriminante è proprio l'amore (verso Dio e il prossimo), la norma divina iscritta nel cuore dell'uomo per il suo autentico bene, evitando libertinaggi e chiusure.

Nel mio agire dunque mi chiederò quale sia la norma suprema che guida le mie parole e le mie azioni: è il vero amore o al contrario l'applicazione intoccabile di una norma o la violazione libertina del mio egoismo?

Aiutami, Signore, ad essere attento alle persone, perché in ogni mia parola e azione ricerchi il bene e l'amore, non il mio interesse o una formalistica osservanza della legge.

Ecco le parole dalla preghiera per l'unità dei cristiani (a cura del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani e della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese) : «*O Dio, Tu sei con noi, e cammini insieme a noi, concedici in questo giorno la grazia della tua luce e del tuo Spirito perché possiamo continuare la nostra missione e rimanere fedeli nell'accogliere e nell'ascoltare tutti, anche coloro che sono diversi da noi. (...). Rendi le nostre chiese capaci di essere luoghi di accoglienza dove la festa e il perdono, la gioia e la tenerezza, la forza e la fede diventino prassi di ogni giorno, cibo quotidiano, avanzamento continuo verso Gesù Cristo*».

• «**Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato.**» (Mc 2, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Per il popolo ebraico il sabato non era soltanto un'istituzione riferibile al culto. Veniva concepito come uno 'spazio - tempo' talmente sacro che l'uomo trovava in esso l'occasione più propizia per vivere solo di Dio, 'immerso' nella sua Legge.

Era dunque un'ottima opportunità. Attenzione però alle interpretazioni troppo contaminate da legalismo senz'anima e perciò mancante spesso di vera umanità.

Ecco perché Gesù precisa con forza che anche il 'sabato è fatto per l'uomo', nel senso che è stato pensato e voluto come opportunità di un tempo libero da quello che impegna sempre l'uomo, lo affatica più del necessario, gli impedisce di 'respirare' vita gioia e pace, immerso in Dio.

Attenzione però! L'uomo ha le sue necessità del tutto umane, non è 'robotizzabile', per fortuna.

Gesù viene così convalidando tutto quello che nella Bibbia è a favore del bene, dell'utile di ciò che è vitale per l'uomo, proprio alludendo a sé: alla sua piena umanità tutt'altro che staccata dal suo essere Dio.

Ecco, è a questo punto che può proclamarsi 'Signore anche del sabato'

Signore dell'universo intero, Signore e tenerissimo Figlio dell'uomo nel senso più alto del termine, io so per Fede che la tua signoria a proposito del sabato, è anche per me indicazione e certezza di una vita dove libertà e Fede si danno la mano in luce di Amore.

Ecco la voce di Papa Francesco : "*Colui che isola la sua coscienza dal cammino del popolo di Dio non conosce gioia dello Spirito Santo che sostiene la speranza*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i sacerdoti, affinché esprimano la loro autorità di pastori come servizio della Chiesa e dell'uomo ?
- Preghiamo per i cristiani di tutte le confessioni, perché non si irrigidiscano nelle rispettive dottrine e istituzioni, ma cerchino con passione di verità ciò che Dio vuole ?
- Preghiamo per i musulmani, perché nell'abbandono fedele alla volontà di Dio si avvicinino a Cristo, rivelazione suprema del Padre ?
- Preghiamo per il nostro paese, perché siano stabilite leggi giuste per il bene comune e tutti contribuiscano con responsabilità alla loro attuazione ?
- Preghiamo per noi presenti a questa celebrazione, perché amiamo la legge di Cristo come guida alla nostra libertà di figli di Dio ?
- Preghiamo perché non riduciamo la religione ad un complesso di leggi ?
- Preghiamo perché venga rispettato il giorno del Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:
misericordioso e pietoso è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*

Mercoledì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17

Marco 3, 1 - 6

1) Preghiera

Tu, o Signore, sei la bontà e la grazia. Perdona la nostra durezza di cuore e trasformaci in segni del tuo amore di Padre, con Gesù nostro fratello che vive e regna nei secoli dei secoli.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17

Fratelli, Melchisedek, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall'aver sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa.

Anzitutto il suo nome significa "re di giustizia"; poi è anche re di Salem, cioè "re di pace". Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.

[Ora,] sorge, a somiglianza di Melchisedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek».

3) Commento⁷ su Lettera agli Ebrei 7, 1 - 3. 15 - 17

● **Gli ebrei pensavano che Melchisedek, creato da Dio, abitasse presso di Lui in cielo, al modo di un angelo e che di là fosse inviato per missioni particolari sulla terra. Era apparso come un re ideale, promotore di giustizia e di pace, e anche sacerdote.**

Il suo sacerdozio è di un genere particolare, perché non si ricollega ad una linea sacerdotale, ad una stirpe. Non ha nemmeno dei limiti cronologici («né principio di giorni, né fine di vita»), e corrisponde quindi in un certo modo al «sacerdote in eterno» dell'oracolo del Salmo 109. Corrisponde soprattutto al Figlio di Dio, perché il Figlio di Dio non ha «né principio di giorni, né fine di vita». Per tutti questi aspetti, **l'immagine biblica di Melchisedek costituisce una prefigurazione del Cristo glorificato.** La risurrezione infatti è una nuova creazione, nella quale non intervengono né padre, né madre umani. Per essa, Gesù ha ricevuto la pienezza della gloria di Figlio.

Melchisedek è un personaggio che riceve grande onore nella Bibbia: benedice il patriarca Abramo e questi gli offre la decima del bottino. Questi due fatti mettono **Melchisedek in una posizione di superiorità rispetto ad Abramo.** Dopo aver riscosso la decima da lui, Melchisedek lo benedice: «Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro... Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli [Abramo] diede a lui la decima di tutto» (Gen 14,17 - 20).

● Per parlare della comparsa di un altro sacerdote, l'autore ha scelto un verbo significativo anistemi, «far alzare», che può significare anche «risuscitare». L'altro sacerdote è stato «suscitato», mentre Cristo è stato «risuscitato». Il cambio di sacerdozio è radicale: alla legge prescritta dagli uomini, si oppone una potenza di vita indistruttibile.

La riflessione dell'autore prosegue affermando l'abrogazione di un precetto anteriore (quello che stabiliva il sacerdozio del tempio), e **l'introduzione di una speranza migliore, quella che risulta dalla costituzione di un sacerdote che è un perfetto mediatore e ci da quindi la possibilità di avvicinarci a Dio.** La situazione non è stata semplicemente cambiata ma nettamente migliorata.

Dio ha garantito il cambiamento attraverso l'immagine del giuramento:

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Vincenzo Bonato, Monaco Camaldolese in www.bibbiasalmi.com

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 3, 1 - 6

● **«Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.»** (Mc 3,1-6) - **Come vivere questa Parola?**

Nel luogo dove gli Ebrei della diaspora si radunano e si riconoscono come popolo nel celebrare il culto atavico, la presenza di infermi, storpi, ciechi, uomini abbruttiti dalla vita era sotto il segno della tolleranza. **Era lo stesso Dio liberatore, quello venerato nel Tempio di Gerusalemme, dove uno stuolo di disperati giaceva presso i cinque portici della piscina di Betzatà** (Gv 5,2sg.), vivacchiando al tepore di una superstiziosa speranza. **Non stupisce che la santità di una sinagoga accogliesse un pover'uomo dalla mano inaridita, proprio lì dove si celebrava la magnificenza di Dio.** La malversazione del pover'uomo non doveva sfuggire al maestro di Nazareth: solo Egli si accorgeva di quest'umanità fragile e anonima tenuta ai margini. Quella mano era una provocazione, un'esca per vedere fino a che punto si sarebbe scavalcata la Legge per dare spazio al miracoloso. La tensione è alta, le parole di Gesù sarebbero state pesate su una bilancia sensibilissima... L'animo del Signore è scosso e fremente: l'ira e la tristezza sono espressione della sua ricca umanità... Ma il male pur minaccioso e premeditato, subito e accolto fino in fondo, non riesce a rattrappire il cuore di Gesù: in quell'ordine - "tendi la mano!" - c'è la restituzione della libertà integrale all'uomo, e una mano salda e forte che firma la propria condanna. La vita donata per l'altro è fare il bene nella sua espressione somma.

Il peso del male provocato da persone o situazioni a volte rischia di schiacciarsi. Con la grazia del Signore siamo però in grado di sopportarlo con amore e di dissolverne la potenza. A volte basta poco, una parola detta con saggezza e attinta dal cuore per cambiare un destino e scrivere una nuova storia. Occorre esserci, non arretrare.

Ecco la voce di uno storico dell'arte G. Vasari : "[Dio nell'affresco della Cappella Sistina] porge la mano destra a uno Adamo, figurato di bellezza, di attitudine e di dintorni di qualità che è par fatto di nuovo dal sommo e primo suo creatore più tosto che dal pennello e disegno d'uno uomo tale"

● **"Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Mettiti in mezzo!". Poi domandò loro: "È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?". Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: "Stendi la mano!". La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire."** (Mc 3,3-6) - **Come vivere questa Parola?**

"Tendi la mano" E' il gesto richiesto da Gesù all'uomo che aveva la mano essiccata. Qui punta tutta l'azione del Maestro: guarirci la mano, chiusa nel possesso e stecchita nella morte perché accoglia il dono del sabato.

Gesù, con questo miracolo, il più difficile che gli costerà la vita "completa la sua rivelazione: colui che vuol mondarci dalla lebbra è il Figlio dell'uomo che perdona e dà piedi per seguirlo, mangia coi peccatori e si proclama medico e sposo, fa il dono del sabato e guarisce la mano per riceverlo. E'

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

lo stesso che finirà in croce portando su di sé la nostra lebbra, il nostro peccato, la nostra paralisi, il nostro digiuno, il nostro silenzio, la nostra durezza di cuore.

Come riconoscenza per quanto ci dona attende solo il nostro desiderio che ci fa stendere la mano. Allora le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano irrigidita e chiusa ai bisogni dei fratelli e delle sorelle.

Signore, ecco la mia preghiera: "ecco le mie mani vuote, riempile di Te".

Ecco la voce di un servitore della Parola Silvano Fausti : "*Discepolo è colui al quale il Signore apre il cuore e la mano, per desiderare quanto lui è venuto a dare. L'uomo, fatto per amare, è di sua natura desiderio. Togliere all'uomo il desiderio, è togliere all'uccello un'ala: invece di spiccare il volo, gira goffamente su se stesso.*"

● Un altro episodio ancora riguardo al sabato. Questa volta però non sono i discepoli di Gesù che trasgrediscono la legge, ma Gesù stesso. Il criterio di Gesù è questo: "*Fare il bene, salvare una vita*" (v. 4). Proprio a questo deve servire la legge del sabato: per la libertà e per il bene dell'uomo, per evitargli una vita da schiavo e da forzato.

"*Rattristato per la durezza dei loro cuori*" (v.5). Gesù aveva cercato di evitare questa situazione; si era sforzato di rompere le barriere cercando il dialogo, perché fossero loro a dire ciò che si poteva fare in giorno di sabato, "*ma essi tacevano*" (v. 5). A questo punto **Gesù fece la sua scelta: scelse l'uomo e lo guarì. Non lasciò passare quel giorno di festa senza che diventasse anche per quel malato un segno concreto di libertà. Gesù ha sempre amato la libertà per sé e per gli altri.**

"*Tennero consiglio contro di lui per farlo morire*" (v.6). Perché Gesù deve morire se guarisce la gente e cerca il vero bene dell'uomo? Per gli scribi la vera immagine di Dio può essere soltanto quella del giudice che condanna il colpevole (e, in questo, ben volentieri, gli darebbero una mano. Cfr anche Gv 8,3-11).

E' abissale la differenza tra la loro concezione di Dio e il vero Dio, manifestato da Gesù: un Dio che sana, perdona, riconcilia, ama. Nel contrasto tra Gesù e coloro che detengono il potere, sono in gioco due diverse concezioni di Dio.

Facciamo una breve digressione sulla logica dei **farisei. Essi non hanno approvato la guarigione di un malato in giorno di sabato per timore di violare la legge, ma non hanno scrupolo, in giorno di sabato, di decidere la morte di una persona innocente, del Salvatore, di Dio stesso.** Guarire e far vivere è un delitto che merita la morte, far morire è un'opera buona che rende gloria a Dio. Strana logica, strana morale: è la "*morale*" dell'odio che si oppone alla morale dell'amore. I farisei avevano fatto di Dio il nemico dell'uomo: il colmo dell'opera diabolica (cfr Gen 3; Gv 8,44).

In Gesù si rivela Dio-con-noi-e-per-noi: questa è la grande novità della rivelazione. Ma gli uomini spesso rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso Dio che li spadroneggi. **Di fronte alla durezza di cuore dei farisei, Gesù prova indignazione e tristezza.** Il Cristo manifesta contemporaneamente la collera di Dio e la sua compassione che non viene mai meno di fronte alle sue creature incapaci di aprirsi alle sue sollecitazioni.

Il miracolo della guarigione dell'uomo che aveva la mano secca costerà la vita a Gesù. La croce si profila ormai chiaramente. E' il prezzo del dono che ci fa guarendo la nostra mano incapace di accogliere e di donare. Le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano rigida.

Si scorge all'orizzonte l'albero dal quale penderà Gesù, il frutto della vita, verso cui possiamo e dobbiamo tendere la mano per diventare come Dio (cfr Gen 3).

Questo racconto chiude una tappa del vangelo in cui Gesù ci ha rivelato chi è lui per noi in ciò che ha fatto per noi.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la comunità cristiana, come espressione della fede sia instancabile nel proteggere la vita e la dignità dell'uomo ?
- Preghiamo perché i cristiani divisi si convertano all'unico Cristo che risana le ferite e annulla le separazioni, guidandoli alla piena comunione nella fede ?
- Preghiamo perché le donne, che con difficoltà e paura portano in seno una promessa di vita, siano concretamente sostenute dalla comunità cristiana ?
- Preghiamo perché gli handicappati e tutti i sofferenti nell'anima e nel corpo trovino in Cristo e nella solidarietà degli uomini la rasserenante certezza dell'amore di Dio ?
- Preghiamo perché la nostra comunità impari a ricercare non la pratica formalistica della religione, ma in primo luogo l'amore di Dio e del prossimo ?
- Preghiamo per i malati senza speranza ?
- Preghiamo per i cristiani dal cuore duro ?

7) Preghiera finale : Salmo 109

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*

Giovedì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Lettera agli Ebrei 7, 25 - 8, 6****Marco 3, 7 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 7, 25 - 8, 6

Fratelli, Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre. Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito. Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte». Ora invece egli ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse.

3) Commento⁹ su Lettera agli Ebrei 7, 25 - 8, 6

● Ecco ciò che dice la prima lettura: "Egli non ha bisogno di offrire sacrifici ogni giorno, poiché egli ha fatto questo una volta per tutte, offrendo se stesso". Cristo ha realizzato il culto perfetto, che non è soltanto un simbolo come il culto antico, quello dei sacerdoti ebrei, che era "una copia e un'ombra delle realtà celesti"; egli ha ricevuto un ministero più elevato, che realizza veramente il divino disegno di comunione con il sacrificio di se stesso.

In ogni Messa noi ci avviciniamo a Cristo e **dovremmo avvicinarci con la stessa premura impaziente della gente di Palestina e dei paesi vicini, che si precipitava da Gesù per essere guarita e trasformata** e con lo stesso ardore di contemplazione che si rivela nella lettera agli Ebrei, nella certezza che egli può trasformarci e fare anche di noi strumenti di unità. **Cristo ha offerto un solo sacrificio una volta per tutte, ma lo mette continuamente a nostra disposizione**: è il nostro Mediatore, sempre vivo per intercedere a nostro favore e viene in mezzo a noi proprio per essere nostro intercessore, per darci tutte le grazie necessarie affinché anche la nostra vita, con lui, in lui e per lui, diventi offerta viva, gradita a Dio.

● «**Fratelli, Cristo può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.**» (Eb 7,25 – 28) - **Come vivere questa Parola?**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La condanna appena sottoscritta da farisei ed erodiani all'indirizzo di Gesù (Mc 3,6) ottiene di manifestare in modo ancora più efficace la potenza salvifica del Cristo, nel quale opera fin d'ora l'energia del mistero di morte e resurrezione. Una potenza tale che smuove le folle dai quattro punti cardinali, un'attrazione irresistibile verso la fonte della guarigione e della pienezza, laddove non c'è sterile dottrina ma soluzioni concrete ai problemi della vita. **E' un Gesù già rigettato e condannato da parte delle autorità religiose** (re-ligare = "legare"), e che proprio in virtù di ciò viene a "sciogliere" dai lacci del male e della superstizione un'umanità in attesa. Ogni mano guarita dall'aridità (Mc 3,1-5) può ora accogliere il dono di Dio e diventare capace di farsi dono e accoglienza dell'altro. Per chi sa riconoscere con gratitudine il tesoro ricevuto dall'alto, il tempo trascorre fruttifero nel fasciare le piaghe dei cuori spezzati, nel ridare fiducia agli scoraggiati, nell'assistere i malati, nell'incoraggiare e perdonare, nel leggere negli occhi di ogni fratello un bisogno di vita e di resurrezione.

Attraverso chi mi sta accanto, in maniera diretta o indiretta, è Dio che mi parla. Oggi mi propongo di abbandonare tanti miei progetti personali, anche meditati a lungo e pianificati con cura, per mettere al primo posto il bisogno più urgente di chi mi chiede aiuto, senza paura di essere travolto dalla sua richiesta impellente di essere ammesso anche lui nel regno.

Ecco la voce del patrono dei giornalisti e santo della dolcezza S. Francesco di Sales : *La devozione è possibile in ogni vocazione e professione. Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna "secondo la propria specie" (Gn 1, 11). Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chiesa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione.*

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 3, 7 - 12

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 3, 7 - 12

• **Questo Vangelo ci fa vedere fino a che punto Gesù sia centro di unità.** E molto importante prendere coscienza della potenza di Cristo di fare unità attirando tutti gli uomini a sé, perché solo con fede viva in questa sua capacità possiamo essere anche noi apostoli e artefici di unità nell'ambiente dove viviamo, non solo, ma per la Chiesa e il mondo.

San Marco ci descrive l'affollarsi della gente, così precipitoso che Gesù deve salire su una barca "perché non lo schiacciassero". Egli attira la folla con la sua bontà, con la sua potenza, e non solo dalla Galilea, dalla Giudea e da Gerusalemme ma scrive l'evangelista *"dall'Idumea e dalla Transgiordania e dalle parti di Tiro e Sidone"* quindi da paesi pagani. **Accorrevano a lui con i loro malati per averne la guarigione, ma anche con tutte le aspirazioni del loro cuore, per trovare la pace di Dio.**

La lettera agli Ebrei scrive di lui: *"Tale era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato ormai dai peccatori ed elevato sopra i cieli"*. Un sommo sacerdote è centro dell'unità o, meglio, ne è il mediatore, come è detto alla fine del brano che abbiamo letto. Cristo è Mediatore proprio perché è perfettamente unito a Dio in una santità irreprensibile, in una purezza unica, ma è anche il sacerdote che ci occorreva: noi abbiamo bisogno di un sacerdote così perfetto per poter trovare l'unità in Dio stesso.

Nel Vangelo vediamo però che Gesù si oppone con severità a che la sua grandezza venga rivelata. Perché? Perché egli sa che la sua opera domanda il sacrificio di se stesso e che la sua dignità di Figlio di Dio può essere veramente rivelata solo attraverso la croce.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- «[...] **Una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui**» (Mc 3, 8) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù attira le persone con la sua bontà e la sua potenza non solo dalla Giudea, ma anche da paesi pagani: egli crea unità attorno a sé, accorrono da lui i malati per farsi guarire e le folle per sentire parole nuove di un messaggio che procede da Dio, per accrescere la loro fede. Gesù chiede ai discepoli una barca per discostarsi dalla riva ed essere così ascoltato e visto da tutti: quanto senso pratico e amore per le folle dimostra Gesù.

In ogni eucarestia e quando leggiamo la Sacra Scrittura, noi ci avviciniamo a Gesù: avvertiamo la sua presenza potente e amorosa e lo contempliamo vivo e operante in mezzo a noi. **Anche noi oggi facciamo salire Gesù sulla barca della nostra vita: solo così potremo evangelizzare anche noi con la sua presenza.**

Aiutami Signore a accoglierti nella mia vita, perché possa essere tuo discepolo e fedele annunciatore del tuo messaggio.

Ecco la voce di un grande pensatore moderno Romano Guardini (Accettare se stessi, Brescia 1992, p. 71) : "[Il Signore] è sempre vicino, essendo alla radice del nostro essere. Tuttavia, dobbiamo sperimentare il nostro rapporto con Dio tra i poli della lontananza e della vicinanza. Dalla vicinanza siamo fortificati, dalla lontananza messi alla prova".

- **"Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti ne aveva guariti molti, così che quanti avevano qualche male gli si gettavano addosso per toccarlo."** (Mc 3,9-10) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù si ritrae percependo il pericolo che viene da coloro che hanno decretato la sua morte dopo il miracolo della mano guarita. Ma la sua non è una fuga determinata dalla paura. Al contrario, apre nuovi cammini, nuovi incontri. Il suo esodo determina un inizio sorprendente. **Chiede una barca per sottrarsi alla folla "perché non lo schiacciassero". Infatti ne aveva guariti così tanti che chi aveva qualche male gli si "gettava addosso".**

In un'altra pagina del Vangelo si parla del "lembo del mantello" del Maestro. Era una donna che aveva intuito la presenza di un potere nascosto, di una misericordia attenta e generosa, sensibile al semplice tatto. Una misericordia presente in tutta la persona di Gesù, addirittura nell'ultimo lembo del suo mantello. Mentre sembra ritirarsi, si consegna a tutti coloro che credono in lui, ai più poveri, agli ammalati, a chi si trova nel pianto e nel dolore. Ancora oggi, Gesù mantiene questa vicinanza, questa cura e tenerezza con tutti quanti lo invocano. Così possiamo ripetere nel canto: Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Ecco la voce di uno scrittore contemporaneo Erri De Luca : "*Ho cominciato ad amare l'ebraico antico perché dava il più frontale del tu alla divinità.*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa: il Signore continui a guarire e a liberare l'umanità sofferente attraverso l'opera dei cristiani ?
- Preghiamo per le autorità civili: non ricerchino un potere che divide e opprime, ma che risponda alle necessità degli umili e degli indifesi ?
- Preghiamo per le folle smarrite dei profughi, degli emigranti rifiutati, degli anziani abbandonati: la Provvidenza di Dio assista ciascuno di loro e muova alla solidarietà i cristiani ?
- Preghiamo per i malati psichici: la loro infermità, unita alla passione di Cristo, giovi per la salvezza di tutti e ci renda più consapevoli della nostra responsabilità verso i deboli ?
- Preghiamo per la nostra comunità locale: cerchi con perseveranza la presenza di Cristo nella preghiera e nei sacramenti, per essere da lui rinnovata ?
- Preghiamo per la terra di Gesù e i popoli che vi abitano ?
- Preghiamo per uno sviluppo della medicina nel rispetto dell'uomo ?

7) Preghiera : Salmo 39**Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.**

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza.*

Venerdì della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

Marco 3, 13 - 19

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

Fratelli, [Gesù, nostro sommo sacerdote,] ha avuto un ministero tanto più eccellente quanto migliore è l'alleanza di cui è mediatore, perché è fondata su migliori promesse. Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra.

Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: «Ecco: vengono giorni, dice il Signore, quando io concluderò un'alleanza nuova con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.

Non sarà come l'alleanza che feci con i loro padri, nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto; poiché essi non rimasero fedeli alla mia alleanza, anch'io non ebbi più cura di loro, dice il Signore. E questa è l'alleanza che io stipulerò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò le mie leggi nella loro mente e le imprimerò nei loro cuori; sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Né alcuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!". Tutti infatti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro. Perché io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati».

Dicendo alleanza nuova, Dio ha dichiarato antica la prima: ma, ciò che diventa antico e invecchia, è prossimo a scomparire.

3) Riflessione ¹¹ su Lettera agli Ebrei 8, 6 - 13

• **Oggi la lettera agli Ebrei riporta il bellissimo testo di Geremia sulla "alleanza nuova"**, una espressione che si trova solo in questi versetti, in tutto l'Antico Testamento, e che annuncia un grande cambiamento: *"Non come l'alleanza che feci con i loro padri, dice il Signore"*. La prima alleanza era un'alleanza che rimaneva all'esterno. **Dio aveva dato la legge e condizione dell'alleanza era l'osservanza fedele di essa**. Ma, essendo esterna, la legge diventava piuttosto un ostacolo per molti, proprio perché quando viene imposta una legge la prima reazione dell'uomo è di opposizione: è un giogo che non sopportiamo. Gli Ebrei veneravano la legge, ma pochi la osservavano veramente; anzi il profeta Geremia riferisce questa promessa divina in un tempo in cui, per le gravi violazioni della legge, Dio ha castigato duramente il suo popolo: il tempio è distrutto, il popolo esiliato. Ma quando tutto sembra venuto meno, Dio crea cose nuove, più belle delle antiche. Così fa anche ora:

"Porrò le mie leggi nelle loro menti e le imprimerò nei loro cuori". Vale a dire che gli uomini saranno intimamente d'accordo con Dio, ameranno la sua volontà, avranno desiderio di compierla, avranno anzi la stessa volontà e gli stessi desideri di Dio. "Nessuno avrà più da istruire il suo concittadino, né alcuno il proprio fratello dicendo: Conosci il Signore! Tutti infatti mi conosceranno": sarà una conoscenza personale, intima, non imposta da un insegnamento, ma detta nel cuore. È l'alleanza istituita da Gesù con il suo sacrificio, è lui stesso che diventa nostra legge nella carità universale. Lo diciamo ad ogni Eucaristia: *"Questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza"*. C'è in più la parola "eterna", che non si trova nel Vangelo ma si trova nei profeti ed è esatta, perché questa alleanza è definitiva, perfetta; ci unisce definitivamente con Dio e ci unisce tra noi. Questa è la base e la sorgente dell'unità.

• **Anche in questo testo è chiara la volontà di Dio nel suggellare la Nuova Alleanza con il suo popolo**. Il tradimento degli ebrei, che non prestarono fede alla prima alleanza durante la fuga dall'Egitto, ora si rinnova e questa volta il mediatore della Nuova Alleanza sarà il Figlio stesso di

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Moreno Babboni ed Edoardo Bianchini in www.preg.audio.org

Dio. Ora la sapienza non è più solamente quella che deriva dalle norme del Libro, ma finalmente la Grazia di Dio attraverso Cristo, apre ai cuori della gente il sapere della fede, il quale sa essere più grande del sapere dei sacerdoti del Tempio. **Dio fa capire che non sarà l'istruzione che qualcuno dovrà impartire al popolo, perché la legge di Dio questa volta sarà impressa nel cuore di ogni uomo, piccolo o grande che sia. Questa è la Nuova Alleanza**, e questa porterà al perdono dei nostri peccati, che saranno dimenticati da Dio.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 3, 13 - 19

• **Nel Vangelo odierno troviamo una condizione dell'unità: l'elezione dei Dodici, l'istituzione che esprime la pluralità nell'unità, alla quale si deve aderire per essere uniti a Dio.** Tutte le divisioni nella Chiesa sono dovute alla mancanza di fede e di adesione all'autorità; ma se vogliamo vivere davvero nell'unità dobbiamo avere un amore speciale per chi nella Chiesa è posto in autorità. Sono uomini deboli, imperfetti, ma costituiti da Cristo per conservare l'unità e per questo dobbiamo circondarli di affetto, di comprensione: Cristo Gesù è con loro! **Chiediamo al Signore, per noi e per tutti gli uomini, la grazia di vivere uniti a lui, nel suo amore**, osservando la legge che egli ci ha messo nel cuore e aderendo con fede all'autorità da lui costituita, affinché formiamo tutti un unico corpo.

• **«Chiamò a sé quelli che voleva perché stessero con lui»** (Mc 3, 13) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù sceglie gli Apostoli per renderli suoi collaboratori e strumenti per testimoniare e diffondere la sua carità e verità. Sono persone umane, diverse per provenienza, carattere; essi rispondono ad una chiamata del Signore, che li mette insieme e crea unità. Essi dovranno stare con lui, frequentarlo, ascoltarlo, meditare le sue parole per poi annunciare il suo messaggio al mondo.

Anche noi, come cristiani, siamo stati chiamati a seguire Gesù, anzi a "stare" con lui, a condividere con tutti l'amore di Cristo, a rispettare le diversità anche delle altre chiese sorelle (siamo nella settimana di preghiere per l'unità dei cristiani) e di ogni altro sentimento religioso.

Signore, insegnami ad accettare gli altri nella loro diversità, a comprenderla come un dono del tuo Spirito, a cogliere i semi del Verbo in ogni persona umana.

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (24 gennaio 2011: Messaggio ai partecipanti al secondo congresso continentale latinoamericano delle vocazioni) : *"La vocazione non è frutto di un progetto umano o di un'abile strategia organizzativa. Nella sua realtà più profonda, è un dono di Dio, un'iniziativa misteriosa e ineffabile del Signore, che entra nella vita di una persona seducendola con la bellezza del suo amore, e suscitando di conseguenza un donarsi totale e definitivo a questo amore divino"*.

• **"In quel tempo Gesù salì sul monte e chiamò a sé quelli che volle ed essi andarono da lui. Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni."** (Mc 3,13-15) - **Come vivere questa Parola?**

Ai suoi più vicini collaboratori, meglio, ai suoi corresponsabili, il Maestro chiede due cose essenziali: stare con lui e andare a predicare la buona notizia del Regno.

Stare con lui significa unione e intimità con Gesù, pregare in profondità, vincere la solitudine umana, colmare il bisogno esistenziale di relazione e compagnia. Da qui scaturisce il secondo atteggiamento della sequela: la missione. Da qui nasce appunto **la forza per predicare** e avere il

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

potere di "scacciare i demoni". Infatti "chi è unito a lui impara a conoscere il cuore del Padre e si offre con gioia ad andare presso chi ancora non lo conosce, perché la sua casa sia piena e non lo è fino a che manca anche un solo fratello".

La salita su un monte, per la scrittura, è atto di autorevolezza, di fatti importanti da compiere. Qui il Maestro deve costruire il suo team, la comunità degli intimi, di quelli che l'accompagneranno nel suo compito di annuncio del Vangelo. **Ne chiama Dodici. Conserva già nel suo cuore i loro volti, custodisce la loro storia, compresi i tradimenti e le incomprensioni.** Eppure li vuole con sé "che stessero con lui". Non vuole uomini di potere, non vuole agenti efficienti per la diffusione di un'ideologia, perché "il cristianesimo non è un'ideologia: è una compagnia reale con Gesù, è un rapporto da persona a persona, che coinvolge tutti i nostri sensi e le nostre capacità".

A lui, il Maestro, oggi chiediamo di farci permanere nella sua dimora e nell'ascolto della sua Parola per poterla donare anche agli altri.

Ecco la voce di una convertita M. Delbrel : "Il cristiano è un prigioniero. Prigioniero di una vita: la vita di Cristo. Non è il propagandista di un'idea, ma il membro di un corpo che vive e che vuol crescere."

6) Per un confronto personale

- Concedi, Signore, al tuo popolo fondato sugli apostoli, giorni sereni e frutti di bene. Noi ti preghiamo ?
- Benedici, Signore, il Papa, i vescovi e i loro collaboratori che tu invii a evangelizzare, e dona loro amore e sapienza. Noi ti preghiamo ?
- Illumina, Signore, i ragazzi e le ragazze che compiono una decisiva scelta di vita e chiama nuovi operai nella tua messe. Noi ti preghiamo ?
- Dona, Signore, a tutti i cristiani un rapporto personale e profondo con Cristo, perché comunichino con gioia agli altri la propria fede. Noi ti preghiamo ?
- Suscita, Signore, nella nostra comunità parrocchiale, un rinnovato impegno ad evangelizzare, con le parole e con le opere, l'ambiente in cui viviamo. Noi ti preghiamo ?
- Preghiamo perchè anche noi ci lasciamo evangelizzare ?
- Preghiamo per i sacerdoti, i religiosi e le religiose della nostra comunità ?

7) Preghiera finale : Salmo 84 Amore e verità s'incontreranno.

*Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Sant'Agnese****Lectio : Lettera agli Ebrei 9, 2 - 3. 11 - 14****Marco 3, 20 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere quelle forti, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo della tua **martire sant'Agnese**, di imitare la sua costanza nella fede.

Il tesoro per il quale un cristiano deve saper vendere tutto è l'amore di Dio: come san Paolo anche noi siamo certi che nulla potrà separarcene. **Santa Agnese** ci mostra oggi la vittoria dell'amore. Ma qual è questa vittoria? L'amore di Dio secondo san Paolo è l'amore cristiano cioè mai separato dall'amore del prossimo ed è bellissimo vederlo nei martiri. Malgrado le persecuzioni essi non sono mai venuti meno a questo amore più forte dell'odio. In modo speciale essi hanno riportato la vittoria dell'amore sull'odio non rinunciando mai ad amare i loro persecutori.

Durante il periodo in cui la guerra infuriava nel Libano si ha avuto modo di leggere una lettera di un giovane cristiano di 22 anni scritta un mese circa prima di essere ucciso. Stava preparandosi al sacerdozio e nella previsione di poter morire, scrisse ai suoi familiari: "Ho una sola cosa da chiedervi: perdonate di cuore a quelli che mi avranno ucciso; domandate con me che il mio sangue serva come riscatto per il Libano, come offerta per la pace, per l'amore che sono scomparsi nel nostro paese e nel mondo; che la mia morte insegni agli uomini la carità. ~ Signore vi consoli. Io non rimpiango questo mondo ma mi rattrista il pensiero della vostra tristezza. Pregate, pregate e amate i vostri nemici".

È una testimonianza viva della vittoria dell'amore cristiano. Ringraziamo il Signore di farci conoscere che anche oggi i cristiani muoiono come Gesù perdonando chi li uccide; preghiamo per i cristiani che sono tuttora perseguitati e domandiamo di poter essere promotori di unità con la carità che supera ogni odio.

2) Lettura : Lettera agli Ebrei 9, 2 - 3. 11 - 14

Fratelli, fu costruita una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c'era la tenda chiamata Santo dei Santi. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna.

Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?

3) Riflessione ¹³ su Lettera agli Ebrei 9, 2 - 3. 11 - 14

• **Il primo luogo divenuto sacro, perché racchiudeva il patto che Dio aveva fatto con gli uomini, era la Tenda dove venivano racchiusi il candelabro, le tavole della Legge ed i pani dell'offerta.** Quello era il posto dove la sacralità del luogo lo rendeva idoneo a manifestare lo spazio dedicato alla venerazione di Dio. **Cristo invece non costruì una tenda, perché esso stesso era la Tenda perfetta e sacra dove il divino e l'umano si incontravano.** Questo loro incontro nella carne dell'uomo per volontà del Padre, fece di Gesù stesso le offerte del santuario. Lui, sacerdote, non offrì sangue di animali da immolare, ma Lui stesso, che era mandato da Dio e non apparteneva alla nostra creazione, si offrì come olocausto. Quel sacrificio, bagnato dal

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Moreno Babboni in www.preg.audio.org

santissimo sangue di Gesù, fu in grado di purificare gli uomini e le loro coscienze, per essere ancora redenti dal peccato.

• **Troppi si credono ancora prigionieri del carcere buio della morte senza scampo, del non-senso e invece il carcere è aperto!** Chi è ancora prigioniero è perché non lo sa! È perché non conosce il Dio del mistero pasquale di Gesù di Nazareth, figlio dell'uomo e figlio di Dio! E non è questione di conoscenza intellettuale ma di conoscenza esperienziale, vitale, direi di conoscenza carnale ... la sangue di Cristo o ci "brucia" o non lo conosciamo! Il fuoco ci chiede e da cui si accende il cero, segno del Risorto, è il fuoco che ci deve bruciare, scottare, segnare! Una bruciatura che non fa male, che non uccide ma che segna la nostra concreta umanità con un marchio che non si può più dimenticare! Così è la vera esperienza di Dio!

4) **Letture : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21**

• **È fuori di sé.**

Noi, esseri umani, ordinariamente stiamo tutti molto attenti per comprendere e definire al meglio i contorni della normalità e cerchiamo di conformarci ad essi per essere felicemente annoverati nella schiera dei cosiddetti "normali". Ci siamo dotati perciò di norme e di parametri sempre più precisi perché fossimo universalmente accolti. Nonostante ciò sono frequenti i casi in cui si confondono i giudizi e si stravolgono i valori. **È capitato e capita spesso di confondere lo zelo per le cose di Dio, il fervore che spinge fino all'eroismo, l'amore che diventa dono totale di sé all'altro, con la pazzia.** Tra l'altro i primi accusatori e i malpensanti provengono spesso dai parenti e dagli amici o dai confratelli. Le vite dei Santi sono cosparse di episodi, nei quali emerge questo grossolano errore di ritenere alienati mentali persone che invece vivevano l'eroismo della santità. **Ricordiamo figure eccelse come San Giovanni Bosco** e, più vicino a noi, il **San Padre Pio** e tantissimi altri. Prima di loro è rimasto vittima di simili pregiudizi lo stesso Signore Gesù. Attorniato dalla folla, bramosa di ascoltarlo, sia Lui che gli astanti dimenticano di soddisfare anche le necessità più urgenti: *«non potevano neppure mangiare»*. Da ciò la facile deduzione dei discepoli, che escono per andare a prenderlo, perché dicevano: *«È fuori di sé»*. Soltanto chi è pervaso dallo stesso zelo, e animato dalle stesse convinzioni, nutre la stessa ansia di bene, può comprendere certe scelte e certi comportamenti. La pazzia del Cristo troverà il suo pieno compimento nella morte volontaria sul patibolo della croce, dopo aver annunciato un parametro di giudizio davvero sconvolgente: *«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici»*.

• **"In quel tempo, Gesù entrò in una casa e si radunò di nuovo attorno a lui molta folla. Al punto che non potevano neppure prendere cibo. Allora i suoi. Sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; poiché dicevano: "E' fuori di sé"."** (Mc 3,20-21) - **Come vivere questa Parola?**

Di nuovo una grande folla segue Gesù fino in casa. Sono talmente pigri che non riescono neppure a disporsi per "prendere cibo". In questa pagina evangelica, la casa non è ritenuta il posto degli affetti familiari, il luogo sicuro dove uno può stare tranquillo e protetto. E' invasa da tanta gente e pure da confusione e disagio. Ecco che allora entrano in campo i "suoi", cioè i più intimi, i parenti del Maestro, che escono dalla loro casa per andare a prenderlo perché lo ritengono pazzo, fuori di sé.

"Secondo i suoi Gesù dovrebbe avere un po' più di buon senso. Dovrebbe investire bene le sue qualità. Gesù invece simpatizza coi cattivi e trascura i propri interessi; si può prevedere che con la sua bontà e sprovvedutezza andrà a finir male".

Quante volte anche noi se qualcuno nel nostro ambiente lancia un'idea originale o propone un'azione buona abbiamo reazioni ostili. Sono i pregiudizi che ci spingono a demolire,

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

comunque a criticare. E' la storia di sempre che per il Figlio di Dio ha significato la Passione e la morte.

Ricordiamo a questo proposito il monito di Papa Francesco: "*Si può uccidere con le parole*". *E Chiediamo al Signore di donarci parole e pensieri puliti.*

Ecco la voce della preghiera (Inno del giovedì - lodi mattutine) :

*"Al sorgere della luce,
ascolta o Padre Santo
la preghiera degli umili.
Dona un linguaggio mite,
che non conosca i fremiti
dell'orgoglio e dell'ira.
Donaci occhi limpidi
Che vincano le torbide
Suggestioni del male."*

• **«Allora i suoi [...] uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé"»** (Mc 3, 21) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha subito molte incomprensioni da parte delle persone che gli erano vicine, anche dai suoi stessi parenti, che lo considerano quasi impazzito e vogliono quindi tenerlo sotto il loro stretto controllo. Quando egli non sembra adeguarsi agli schemi e alle logiche umane, trova l'opposizione degli altri: egli è fuori dai propri comodi, interessi, fama, **è fuori dal proprio "ego: si dona interamente all'amore e alle esigenze dell'umanità bisognosa e peccatrice.** Il brano evangelico di oggi esprime dunque due mentalità opposte: quella di Cristo (che vuole donarsi senza riserve) e quella dei parenti (interessati al buon nome e al controllo delle sue azioni).

Gesù ci insegna ad uscire dalle nostre piccole e grette preoccupazioni umane per aprirci alla "follia" dell'amore e della croce (cf 1 Cor 1,18-25), **a mettere in primo piano le esigenze di Dio, a guardarci dalle nostre meschine e borghesi preoccupazioni, dai nostri vantaggi e utilitaristici interessi. Essere con Gesù richiede un profondo cambiamento di mentalità,** una radicale conversione al pensiero di Dio, ad accettare i suoi progetti e a lasciarsi sconvolgere dalle sue novità. O Dio Padre, aiutami ad uscire dai miei tornaconti e apprensioni egoistiche, per entrare nell'amore sconfinato e libero che ci hai donato nel tuo Figlio e accogliere la tua Sapienza.

Ecco la voce di un santo, "esempio di dolcezza" San Francesco di Sales : "*L'amor proprio muore solo quando moriamo noi, e conosce tanti modi di rintanarsi nella nostra anima, che non si riesce mai a farlo sloggiare*".

6) Per un confronto personale

- Sostieni la Chiesa nel suo compito profetico di richiamare gli uomini al vero Dio e di abbandonare i falsi valori del mondo. Noi ti invochiamo ?
- Concedi al Papa e ai vescovi la luce per riconoscere le necessità del nostro tempo, e dona loro una grande sollecitudine verso i poveri. Noi ti invochiamo ?
- Aiuta i perseguitati e i prigionieri politici, incarcerati per la ricerca di verità e libertà, perché si sentano confortati da Cristo crocifisso. Noi ti invochiamo ?
- Guida le famiglie del nostro paese verso rapporti di vero amore, che rafforzi la libertà interiore dei loro componenti. Noi ti invochiamo ?
- Donaci la capacità di correggerci l'un l'altro fraternamente, senza cedere alla critica maligna e alla condanna del prossimo. Noi ti invochiamo ?
- Preghiamo per le famiglie colpite da disgrazie e da lutti ?
- Preghiamo perché siamo consapevoli dell'immenso valore della Messa ?

7) Preghiera finale : Salmo 46
Ascende Dio tra le acclamazioni.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Indice

Lectio della domenica 15 gennaio 2023.....	2
Lectio del lunedì 16 gennaio 2023.....	6
Lectio del martedì 17 gennaio 2023.....	10
Lectio del mercoledì 18 gennaio 2023.....	14
Lectio del giovedì 19 gennaio 2023.....	18
Lectio del venerdì 20 gennaio 2023.....	22
Lectio del sabato 21 gennaio 2023.....	25
Indice.....	29

www.edisi.eu